

Stefano Bartolini

Allevamento Boxer di Casa Bartolini

Via Valdera Sud

56025 Pontedera (Pi)

Pontedera, 20 Marzo 2010

Racc. A/R

Gent.mo Dott. Giuseppe Blasi

Direttore Generale

Ministero delle Politiche Agricole

Alimentari e Forestali

Via xx Settembre 20, 00187 Roma

Racc A/R

Gent.mo Dott. Francesco Scala

Ministero delle Politiche Agricole

Alimentari e Forestali

Dipartimento Politiche di Sviluppo

Ufficio QPA V- prod. Animali

Via XX Settembre 20, 00187 Roma

Oggetto: Boxer Bianco, prot. 9224, raccomandata ENCI al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali dell' 8 marzo 2010.

In merito alla Raccomandata che l'ENCI ha spedito in data 8 marzo 2010 al Ministero delle politiche A. A. e F. in risposta alla richiesta dello stesso Ministero (**Protocollo uscita del 5.03.2010 n.0004776**) di fornire una relazione di dettaglio riguardante il problema relativo al pedigree del boxer bianco marchiato dalla dicitura "Vietata la riproduzione", si espone quanto segue.

La lettura della presunta relazione fornita dall'Enci non risolve il problema relativo al rilascio dei pedigree con dicitura "Vietata la riproduzione"; procedura **riservata esclusivamente al boxer bianco**.

In realtà la risposta fornita dall'ENCI al Ministero non chiarisce la legittimazione che l'Ente suddetto ha di **apporre su documenti ufficiali** una dicitura che non trova alcun tipo di fondamento giuridico, tecnico e logico.

Dal punto di vista giuridico si può affermare che l'ENCI nell'ambito delle attribuzioni riconosciute in merito al rilascio dei pedigree e alla tenuta del Libro genealogico **non ha alcun potere o libertà di apporre liberamente modifiche o aggiungere a proprio arbitrio dati oltre quelli previsti dalle norme tecniche del libro genealogico del cane di razza**. Vedi art. 6 e 7 in allegato n.1

A rigor di logica quindi, prima di poter modificare o introdurre qualsiasi cosa su un documento ufficiale quale il pedigree, si dovrebbero sottoporre all'attenzione Ministero le eventuali modifiche o aggiunte o quantomeno, nel rispetto della procedura dettata dall'art.21 del Disciplinare del libro genealogico del cane di razza, investire della questione la Commissione Tecnico Centrale, organo dell'Enci istituzionalmente deputato a risolvere problemi di carattere tecnico scientifico, che, dopo aver predisposto un disciplinare *ad hoc*, previa approvazione del Ministero, consente l'applicazione delle disposizioni sullo stesso contenute. Ndr. Vedi quanto accaduto con il disciplinare per il controllo ufficiale della displasia dell'anca.

Dal punto di vista logico è inammissibile che questa discriminazione avvenga solo per il cane bianco di razza boxer e si ammetta che per questi cani sia vietata la riproduzione per ragioni esclusivamente discriminatorie, mentre venga non presa posizione per situazioni ben più gravi, dove entrano in gioco patologie gravissime elencate anche dal regolamento della FCI, che consentono ai cani che delle stesse sono affetti, di riprodursi in quanto la decisione di utilizzarli per l'accoppiamento è lasciata **all'onestà e correttezza dell'allevatore**.

Dal punto di vista scientifico, come provato da fondati studi di genetica, il boxer bianco è un cane sano, NON albino, che mette alla luce cani sani, dal mantello tigrato e fulvo; pertanto con l'accoppiamento si garantisce la trasmissione delle risorse genetiche della razza. Va da sé che il controllo delle modalità riproduttive dev'essere giustificato solo da un valido fondato motivo individuato nell'ottica del rispetto dell'animale e della sua salvaguardia; in caso contrario si rischia di incorrere in un vero e proprio caso di maltrattamento genetico perpetrato nei confronti del boxer bianco.

La risposta dell'Enci al Ministero, non ha fornito un supporto logico e documentale che abbia indicato i motivi di esclusione dalla riproduzione del boxer bianco. Ancora, i documenti allegati non hanno rappresentato per il Ministero dei validi strumenti per comprendere un problema strettamente tecnico e difficilmente comprensibile e quindi ostico per un organo estraneo alla cinofilia, ma che sulla stessa ha il compito istituzionale di vigilanza e controllo.

Sembra invece che la risposta rappresenti un tentativo di elusione da parte dell'Enci di fornire una giustificazione che supporti l' **esercizio arbitrario di un potere privo della giusta legittimazione, perchè esercitato senza il consenso alla modifica approvato dal Ministero, previa comunicazione e esposizione della particolarità del problema**.

A nulla serve il riferimento al regolamento della FCI per il solo fatto che, anche se dovesse trovare applicazione il menzionato art.8 e quindi il boxer bianco non potesse essere destinato alla riproduzione perchè tale colore non compare nello standard, per procedere ad una tale limitazione ci sarebbe dovuto **in ogni caso** essere un documento di approvazione del Ministero che autorizzasse l'Enci ad apporre il timbro sul pedigree. Il tutto per applicare correttamente la procedura e rendere effettiva la funzione di controllo e vigilanza del Ministero nei confronti dell'Enci.

Diversamente, si svilirebbe il ruolo del Ministero che si troverebbe tagliato fuori dalle decisioni in cui è richiesto per legge il suo parere e la sua approvazione, finendo per assumere un ruolo esclusivamente di spettatore impotente dinnanzi alle prese di posizione dell'Enci che, non mettendolo al corrente del suo operato e non rispettando le procedure previste per le modifiche da introdurre nei pedigree, **mostra di non riconoscere l'autorità di tale Organo di controllo e, ancor più, di non aver rispetto del ruolo istituzionale che il suddetto Ministero ricopre**.

Pertanto l'Enci si pone dinnanzi al Ministero stesso che, giova ribadirlo, dovrebbe sullo stesso vigilare, come un Ente che di fatto ha preso arbitrariamente la decisione di apporre una dicitura senza prima mettere il Ministero a conoscenza dei fatti e consentire allo stesso di esprimere semplicemente un parere o disporre l'intervento e la nomina di una Commissione Tecnico Centrale, così come dovrebbe accadere di fronte a problemi di carattere scientifico che potrebbero comportare modifiche al pedigree, come d'altronde è già avvenuto in passato in relazione a problematiche di carattere scientifico.

Mi preme far luce e chiarire al Ministero la necessità di comprendere la gravità del comportamento dell'Enci, esponendo il mio punto di vista, nel tentativo di dimostrare che l'Enci elude il problema e fa leva, per perpetrare l'esercizio di poteri arbitrariamente attribuitisi, dell'impossibilità del Ministero stesso di conoscere le regole e le procedure che governano la cinofilia.

In sintesi gli aspetti salienti dell'incertezza che governa il rilascio del pedigree con divieto alla riproduzione del boxer bianco possono essere così riassunti:

1. **Il pedigree è un documento ministeriale e l'Enci ha commesso una grave irregolarità, in quanto di propria iniziativa ha introdotto diciture che nello stesso non devono essere presenti, salvo non siano disposte da un apposito documento approvato dal ministero. Vedi allegato n.1-art.6**

2. Il pedigree è un certificato di genealogia, che attesta l'appartenenza di un cane a una specifica razza: pertanto da due cani della medesima razza nascono inequivocabilmente cani di pura razza a prescindere dal fatto che i genitori siano o meno conformi allo standard. Vedi doc n.1- art 6
3. Lo standard definisce le caratteristiche ideali del cane valide dal punto di vista espositivo, da tener presenti per una valutazione morfologica. Peraltro lo standard include numerosi requisiti, che vanno ben oltre il colore del mantello: a titolo di esempio, il colore degli occhi, l'altezza al garrese, le proporzioni della testa, la conformazione degli arti e del tronco, ecc.
Per nessuna difformità rispetto a quanto previsto dallo standard relativamente ai requisiti elencati è prevista l'apposizione di timbro di non idoneità alla riproduzione, tranne che per il caso della colorazione del mantello. Pertanto, l'esclusione dalla riproduzione esclusivamente per motivi di colorazione è discriminatoria e incoerente. Peraltro alcuni aspetti considerati difetti dallo standard penalizzano il cane soltanto alle esposizioni ma ciò non toglie che i soggetti siano considerati validi riproduttori. Vedi allegato n.2
4. **Nel caso della razza boxer da un soggetto bianco – se opportunamente accoppiato con un soggetto colorato – nascono soggetti colorati, perfettamente corrispondenti allo standard quanto a colorazione;** pertanto è incongruente che un soggetto bianco (mantello non presente nello standard) riceva il pedigree, mentre un soggetto colorato, conforme allo standard che nasce da un boxer bianco non possa ricevere il pedigree. Vedi allegato n. 3
5. Ogni esclusione della colorazione bianca dalla riproduzione è priva di fondamento zootecnico, come è evidente dal fatto che **il Boxer Club tedesco (Boxer Klub) proprietario dello standard abbia avviato le procedure per la reintroduzione di tale colorazione in allevamento e nello standard e il 14 marzo us, i primi boxer bianchi hanno potuto essere giudicati in un raduno del Boxer Klub.** Vedi allegato 4
6. Pertanto la prassi dell'Enci di timbrare i pedigree dei boxer bianchi con la scritta "Divieto di riproduzione" è arbitraria, non autorizzata, incongruente, basata unicamente su abitudini prive di ogni giustificazione zootecnica e in via di superamento, che apportano un danno all'allevamento, in quanto limitano la trasmissione del patrimonio genetico della razza. Se comunque, sulla base di quanto affermato dall'Enci tale divieto trova ragione nell'esclusione dallo standard della colorazione "Bianco" occorre precisare che l'apposizione del timbro appare in ogni caso illegittima perchè come più volte ribadito per tutte le modifiche del pedigree è necessario un documento di provenienza o di approvazione del Ministero che legittimi l'Enci a modificare un documento quale il pedigree che ha valenza pubblicitaria in quanto non è altro se non un certificato di nascita.
7. Si esige trasparenza: nei confronti della collettività, in particolare verso i profani che possono e vogliono acquistare un soggetto bianco ma a cui non gli si possono fornire delle spiegazioni valide del perchè il loro soggetto, con pedigree, non possa riprodursi.
In tal senso occorre mettere in evidenza quanto questo aspetto sia discriminatorio per la razza e per il boxer bianco. Ancora la correttezza dell'Ente nei confronti degli allevatori e dei proprietari esige che vengano forniti dei documenti idonei che giustifichino **una restrizione alla riproduzione di soggetti perfettamente sani in possesso di pedigree; restrizione che in assenza di tali condizioni non ha ragione d'essere.**
Infine, tale divieto rappresenta una violazione del principio della libera determinazione dell'allevatore nella scelta delle valutazioni da farsi nell'ambito della selezione della razza che alleva; valutazioni legate all'esperienza, alla conoscenza della razza, alla ricerca del modello ideale di razza.
L'Enci, travalicando le proprie competenze, impone agli allevatori delle regole che impediscono di fatto all'allevatore di migliorare la razza e di rendere particolare e distinguibile il prodotto del suo allevamento.
E' dunque arrivato il momento di far luce e di rendere trasparente e legittimo l'operato dell'Enci e nessuno più del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali deputato alla sua vigilanza e controllo, appare in grado di ottenere questo risultato.

Si allegano alla presente i documenti così calendati n.1,2,3,4.

Distinti Saluti

Stefano Bartolini

